8089

BREVE RISTRETTO

DELLE PREROGATIVE, ED INDULGENZE DELLA VENERABILE CHIESA

DI

S. PIETRO AD ARAM

DI NAPOLI

Tenuta da Canonici Regolari Lateranensi

Con la notizia dell'uso antichissimo che vi era di celebrarvisi l'anno Santo dopo quello di Roma, e del sotterraneo di S. CANDIDA Seniore che è nella medesima Chiesa.

BIBLIOTECA NAZIONALE V.E. III

Dedicato all'Eminentiss. e Reverendiss. Signor D. Giuseppe Zurlo Cardinale Arcivescovo di Napoli.

IN NAPOLI MDCCLXXXIV.
Presso i Raimondi
Con licenza de' Superiori.

8089

Digitized by Google

Digitized by Google

EMINEN. E REV. SIG.

N libretto, che mette in vista gl' immensi Tesori d' Indulgenze concesse da

Digitized by Google

Sommi Pontefici a chi visita la Chiesa di S. Pietro ad Aram de' Can. Reg. Lat. di questa Città è giusto, che alla E. V. Rev. si presenti .. Chi conosce in fatti l' ardente zelo, con cui ella promuove la gloria di Dio, ed il bene delle Anime alla sua cura commesse, non può ignorare, esser di suo gradimento tuttociò, che contribuisce alla soda pietà, ch' è la base del-

della vera Religione. Piaccia al Sommo Dio di prolungare la preziosa vita di un tanto Pastore a lunga serie di numerosissimi anni! Possa questo Gregge seguitar le sue orme nella difficile via della Virtù, ch' è la fonte della felicità! Ecco, Eminentissimo Signore, i Voti sinceri, che porgo al Gran Padre delle misericordie, dopo i quali, col bacio della Sacra Porpo-

Digitized by Google

rà, altro non bramo, che il vanto di potermi col più profondo rispetto protestare.

Di V. E. Rev.

Napoli 1784.

Umil. Div. Oblig. Servitor vero
D. Marcellino Alitto Abate di
S. Pietro ad Aram.

Digitized by Google

PEr ſodisfare al preſſochè commune divoto deſiderio di ſapere le grandi, e particolariſſime Indulgenze della Chieſa di S. Pietro ad Aram, di cui ella è di gran lunga arricchita, ed inſieme dar compenſo alla ragionevole curioſità non ſoltanto de' Cittadini, ma de' Foraſtieri ancora, che vengono nella noſtra Città, deſideroſi d' intendere le rare prerogative della medeſima a cagione della ſua per ogni parte venerabile antichità, ſenza che ſiano coſtretti a ricercarle diſperſe, e non ſempre vere, ed uniformi negli Scrittori delle Storie Napoletane; eſſendo per l' uno, e l' altro motivo finite le copie del primiero libretto, cui era il titolo Sommario delle prerogative, ed Indulgen-

Digitized by Google

ze della Venerabile Chiesa di S. Pietro ad Aram &c. *stampato nel 1714.; si è pensato darlo di bel nuovo alle stampe, e così contentare le tante richieste che se ne fanno, ed alimentare l'altrui divozione con la distinta notizia del gran tesoro dell' Indulgenze particolarissime della Chiesa suddetta. Vedrà il Lettore nel presente Libretto, unito non solamente da quel primiero l'ordine delle cose, ma altresì le cose istesse, e le circostanze altre lasciate, o aggiunte, altre variate, o corrette, avvegnachè nella sostanza e l'uno, e l'altro convenga, e sia dell' intutto lo stesso. L'ordine il quale quante volte sia chiaro, poco o nulla cale, che tal sia o altrimenti, si è mutato, così*

per

per osservare una maggior brevità assai desiderata da chi legge simili cose, come per uniformarsi a quella mutazione che in esso si è fatta, la quale meraviglia alcuna recar non deve a chi intende, e sa bene, che le cose tutte coll' andar del tempo si riformano, ed in miglior maniera rinovansi, imitando così, e dalle scienze, e dalle arti il pur troppo chiaro chiarissimo costume della Natura. Anzi se è proprio delle umane cose tutte il riconoscere rozzo principio, e mutarsi poi in sorte migliore, egli è più proprio nelle scienze, da poichè la mente nostra oppressa dalle tenebre della natia ignoranza se non se difficilmente, e dopo lunga fatica ritrova la verità ascosa il più delle volte

fra le denze caligini della oscurità, e ritrovatala non subito tutta, e per ogni parte la comprende, ma fil per filo, e quasi come per tanti gradi alla perfetta sua intelligenza, ed al totale acquisto di lei s' inalza, e giugne.

Multa dies, variusque labor mutabilis ævi
Retulit in melius; non omnia grandior ætas
(a) Nos quæ scimus habet, seris venit usus ab annis.

Ma propriissimo sopra tutte egli è nelle cose della storia, dove dipendendo la verità de' fatti vetusti dagli autentici monumenti antichi, e questi, sia per il ruinoso corso del tempo che tutto va a distruggere, e consumare,

(a) Virg. Æn. II.

mare, onde cantò un Poeta con ragione

Tabida consumit ferrum, lapidesque vetustas,
Nullaque reo majus tempore robur habet.

Sia per la barbarie, ed ignoranza introdotta specialmente dalle Nazioni straniere, come è avvenuto ne' scorsi secoli alla nostra Italia; dispersi o perduti o corrotti; se ne rende assai difficile il possesso anche ne' tempi più illuminati, e più colti: E quindi è che in questi istessi non avendosi, o aver non potendosi dal bel principio da Scrittori di più sana mente sotto l' occhio tutti insieme i più sinceri monumenti dell' Antichità, per porli al confronto, ed all' esa-

A 6 me;

(b) Ovi. lib. 4. de Pon. 8.

me; diviene tal volta quasi una specie di necessità agli Storici posteriori discordare dagli anteriori, e molte cose da loro dette, e non bene osservate corrigere, ed emendare. La mutazione adunque che si è fatta nel presente libretto, o sia sommario da quello dell' anno 1714. niuna meraviglia arrecar deve a chi legge, dovendo alla maggior illuminazione de' tempi nostri, ed alla cultura più grande della critica, e della storia la variazione attribuire di qualche cosa detta nel primo, perchè con poco fondamento creduta a qualche Scrittore della Storia Napoletana; tanto più che niente va a perdere di verità la sostanza d' un fatto della Storia per la variazione delle circostanze

ze rapportate da Scrittori, se bene infra di se contrarie. Quindi sà ogn' uno che non si dubita, nè si può in alcun modo della morte del Redentore dubitare, quantunque gli Storici tutti, ed i Padri stessi, che la confessano circa il tempo della sua età, ed il giorno, ed il mese della morte suddetta siano infra di se diversi, e contrarii: Sa ancora esser certissima non soltanto appresso tutti gli Scrittori Cattolici, ma altresì confessarsi dalla più gran parte de' protestanti più dotti (i quali pure gran giovamento ritrovarebbero nel negarla) la venuta di S. Pietro a Roma, e pure se una, o due volte vi veniisse, e circa il tempo d' un tal viaggio niente uniformi sono i Scrittori, e concordi: e

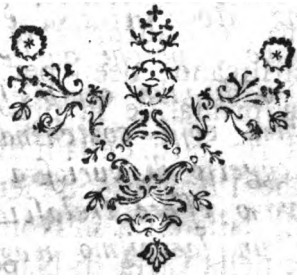
final-

finalmente è pur troppo nota la diversità d' opinioni circa il principio, e la maniera da enumerarsi le settanta settimane adempiute nella Passione di G. C. circa gl' anni del Regno di Persia, di Samuele, di Saule, degl' Imperatori, de' Pontefici, e fin anche del Mondo istesso, e pure una tal diversità niente pregiudica alla verità, direm così, sostanziale de' fatti medesimi, ne' quali tutti convengono gli Scrittori; cosicchè è ormai quasi canone certissimo della critica, esser ottima la tradizione per stabilire la verità d' un fatto della Storia, se bene i Scrittori uniformi non siano nelle sue circostanze, purchè però nella sostanza del fatto convenghino. Vedrà finalmente il Lettore in questa

o la-

o lasciate alcune cose che nel sommario del 1714. sono descritte, o ne vedrà di molto accorciato il racconto, ed in lor vece alcune aggiunte, ed altre con maggior distinzione, e più a minuto narrate: ella n'è stata la cagione, perchè quelle o di poco, o di niun conto essendo, nè alcuna cosa contenendo che degno oggetto di curiosità fusse, meritavano essere tralasciate, o almeno un laconismo maggiore; che al contrario queste per la cagione opposta non dovevano ometterſi, ed alcune ancora richiedevano una più diffusa, e più distinta memoria.

La



Digitized by Google

LA Chiesa di S. Pietro ad Aram, detta così per l' Altare che tiene, in cui l' Apostolo S. Pietro venuto in Napoli sacrificò, siccome concordemente la tradizione antichissima, e l' autorità de' Scrittori testificano, deesi per cagion tale la prima, e la più antica Chiesa riputare della nostra Città. Che l'Apostolo S.Pietro nel portarsi dalla Siria in Roma fusse venuto nella Città di Napoli, vi avesse il Vangelo predicato, battezzata S. Candida la seniore, consecrato Vescovo S. Aspreno, ed in un altare celebrato, cioè in quello appunto, ch' oggi si vede nella Chiesa sudetta, secondo la testimonianza de' Scrittori, e la solida autorità della nostra tradizione, ella è una verità,

così

Digitized by Google

così chiara, ed evidente, cosicchè per oppugnarla converrebbe negare, e riggettare il viaggio Romano di S. Pietro contro alla commune opinione di tutti i Padri, ed Istorici Greci, e Latini, e de' più dotti Scrittori moderni Cattolici, e della più gran parte de' Protestanti; giacchè essendo vero il viaggio Romano, veriſſimo dee ancora riputarsi la di lui venuta in Napoli, come si dimostrerà nella Storia Sacra della Chiesa di Napoli, che per ordine dell' Eminentiſſimo Signor Cardinale Spinelli Arcivescovo nostro si stà lavorando da un dottiſſimo Ecclesiastico, il quale tuttociò che ivi intorno alla venuta Napoletana di S. Pietro va dicendo, e dimostrando si è compiaciuto col maggior laconiſmo

Digitized by Google

possibile, communicare per adornarne il presente ristretto di notizie della Chiesa di S. Pietro ad Aram.

Egli adunque lo Scrittor suddetto dopo aver fissata l'epoca, stimata, e dimostrata da lui la più propria, e la più vera per la venuta di S. Pietro in Roma nell' anno LI. di Cristo, fa vedere, che il viaggio intrapreso da S. Pietro nel portarsi dalla Siria in Roma stato fusse marittimo, e che essendo all'ora il porto di Pozzuoli il più rinomato dell' Italia come a quello, che serviva di emporio a tutte le Nazioni Orientali, ed Occidentali, che vehivano a trafficare, ed a mercatantare in Italia, in quello appunto conveniva supporsi, che fusse S. Pietro giun-

to

to in Italia approdato, dovendosi verisimilmente credere che l' Apostolo sù di qualche naviglio di trasporto, a cagion di fere un così lungo viaggio s' imbarcasse. Si conferma ciò dalla tradizione assai vetusta, e venerabile de' Puzzuolani, la quale attesta, che S. Pietro fusse nella diloro Città venuto, e v' avesse l' Evangelo predicato, e consacrato Vescovo S. Celso; e poichè il riferito Autore esaminata la sudetta tradizione, la ritrova solida, ed autentica, va in comprova della medesima ponderando quel luogo degl' atti Apostolici (a), nel quale scrivesi da S. Luca, che S. Paolo venuto in Pozzuoli, vi trovò i Fratelli; donde si ricava un pode-

ro-

(a) *Cap.* 21.

Digitized by Google

roſo argomento per la venuta di S.Pietro in Puzzuoli; giacchè o per queſti fratelli s' intendono i Criſtiani; e certamente, che detta Chieſa non altri che S. Pietro avea potuto fondare, non eſsendo ſtati altri Apoſtoli, o diſcepoli prima di S. Paolo in Italia, che il ſolo S. Pietro; o per gl' iſteſſi fratelli s' intendono gli Ebrei, ed in tal caſo eſsendo ſtato S. Pietro Apoſtolo della Circonciſione, non era credibile, ch' egli aveſse voluto tralaſciare nel portarſi in Italia di viſitare gli Ebrei, ch' erano in Puzzuoli, ed ove dovea eſsere di loro una gran Sinagoga per cauſa del traffico, e della mercatanzia, che ivi eſercitavano.

Paſsa indi a far vedere che l' Apoſtolo di Puzzuoli portoſſi in

Na-

Digitized by Google

Napoli invitatovi dalla vicinanza del luogo, e dal gran nome della Città istessa, e che la venuta sudetta era confermata dalla autorità de' Scrittori, i quali fin dal quinto secolo la rammentavano, dalla tradizione costantissima derivata da Padre a figliuolo; e da varii monumenti d'ogni sorte, come a dire iscrizzioni, carte antiche, bolle, e cose simili, con dimostrare che a stabilire la venuta di S. Pietro in Napoli concorrevano assai bene i cinque principii su de' quali il Padre Calmet (*b*) fondò la venuta di S. Pietro in Roma, e tutte quelle condizioni che i Critici più dotti, e più sani non appassionati, nè creduli più del dovere richieggono per stabilire la ve-

(b) *Dissert. de Itin. Rom. S. Petri.*

Digitized by Google

verità d' un fatto della Storia, conchiudendo ultimamente che essendo stata in Napoli anco una Sinagoga di Ebrei fioritissima, e la quale dalle lettere di S. Gregorio Papa (c) detto il Grande rilevasi essere stata assai antica, dovea crederssi, che per la ragione medesima di visitare, ed annunziare l'Evangelo a questa Sinagoga, come Apostolo de' circoncisi, si fusse portato S. Pietro in Napoli.

Così, ed in somigliante guisa lo Scrittore sudetto fonda, e stabilisce la venuta Napoletana di S. Pietro, e noi in simil modo ancora la stabiliamo, e come che egli una sola venuta di S. Pietro in Napoli ha per vera, e non due,

(c) *S. Greg. Pap. epist. lib. 11. epist. 15. ad Pasc. Epis. Neap.*

Digitized by Google

que, come da Scrittori nostri è stato detto, convien credere per le sue sode ragioni una veramente essere stata la venuta dell' Apostolo in Napoli, e questa nell' anno di Cristo LI.

§. II. Fuora le mura della Città nostra, giachè nel primo Secolo Cristiano con tutta l' ampliazione fattane da Augusto, come vuole il Summonte (*d*), ella la Città di Napoli non distendeasi oltre al vicolo detto de Carboni, la testimonianza degli antichi atti, e sinceri di S. Aspreno editi dal Chioccarelli (*e*), e serbati nell' antica Cappella del tesoro, riputati genuini dal Cupero Bollandista (*f*), e desidera-

ti

(d) *Sum. Hist. Neap. lib.* 1. *cap.* 4. (e) *Chioc. de Epis. & Archiep. Neap. in S. Aspren.*
(f) *P. Cuper. in com. Crit. de S. Aspre. to.* 1.

Digitized by Google

ti tanto vedersi dal Tillemón originalmente (*g*), dagli atti del Santo istesso inseriti nella Cronica di S. Maria del Principio, publicati dal sudetto Chioccarelli (*h*), e dal Sicola (*i*), e manoscritti in pergamena nell' Archivio del Capitolo di Napoli; dagli atti parimente del Santo medesimo scritti da Alberigo, e divulgati dall' Ughelli (*l*), e di altri antichi, e moderni Scrittori ci fa sapere, essere stata un ara de sacrifizj degli Iddii della gentilità, da taluni moderni creduta sacra ad Apolline, e che in questa il S. Apostolo sacrificasse, dopo aver predicata, ed annun-

(g) *Tillem. mem. Eccl. to.* 1. *par.* 2. *art.* 40.
(h) *Ibid.*
(i) *Sicola in vit. S. Aspr. par.* 5. *obser.* 6.
(l) *Ughelli Ital. Sacr. tom.* 6.

Digitized by Google

ziata l'Evangelica legge, catechizzati i novelli credenti, dato il battesimo a S. Candida, e consecrato Vescovo Napoletano S. Aspreno. La qual cosa è molto propria, e sussistente, mentre in un luogo fuora alle mura, appunto disabitato, e non molto lunge dal mare, far tutto ciò potea S. Pietro francamente, per non accadere sotto a gli occhi generalmente di tutti gli abitanti della Città, i quali perchè Gentili, ed addetti al culto delle Deità Pagane di facile avrebbono la dilui predicazione impedita. Or quest' Ara pagana divenuta Altare fu allogata sempre ove oggi vedesi l' Altare detto di S. Pietro nella mentovata Chiesa di S. Pietro ad Aram, e l' Altare sudetto di S. Pietro, che di pre-

Digitized by Google

preſente ſi ravviſa, a quella antica ara è per l' appunto ſucceduto. La primitiva Chieſa Napoletana avendola ſempre con oſſequio riguardata, anco fra 'l furore delle perſecuzioni, è credibile che in qualche Chieſuola l' aveſſe racchiuſa, poichè non ſolo nel ſecondo, e terzo ſecolo Chieſette Criſtiane ritrovanſi edificate, ma anche nel primo, come eruditamente moſtra il Bingamo (*m*). Per la qual coſa biſogna conchiudendo credere, che l' Altare, il quale oggi ſi venera nella Chieſa di S. Pietro ad Aram, e volgarmente altare di S. Pietro vien detto, altro non è che quell' ara in cui l' Apoſtolo venuto in Napoli ſacrificò, e la qual ara divenuta Altare, dalla pietà de

 fede-

(m) *Bing. Orig. Eccl. tom. 3. lib. 8. cap. 1.*

Digitized by Google

fedeli conſervata, dovette eſſere racchiuſa in qualche Chieſuola, quale poi renduta la pace alla Chieſa venne ampliata, e finalmente da PP. Canonici Regolari Lateranenſi nella magnifica forma, ch' oggi ſi vede adornata, e ridotta.

§. III. Data per Coſtantino Imperadore la pace alla Chieſa all' ora maggiormente, e con publico, e ſollenne culto vennero l' Altare ſudetto di S. Pietro e la Chieſuola che 'l racchiudea venerati da fedeli. Dopo di S. Aſpreno, che ſecondo la teſtimonianza uniforme de' Storici Napoletani sù di detto Altare ſacrificò, e di tutti gli altri noſtri Veſcovi de' primi tre ſecoli Criſtiani, da' quali anco con molta probabilità convien credere

dere, che vi si fusse celebrato; l'antichissimo inventario serbato M. S. in pergameno nell'archivio della sudetta Chiesa di S. Pietro ad Aram, detto volgarmente catasto espressamente ci testifica (*n*), che vi avesse sacrificato S. Severo Vescovo parimente nostro, ed assai celebre per santità, e miracoli fiorito nel quarto secolo, e cominciar del quinto. Anzi l'Inventario, o sia Catasto medesimo seguito pure in ciò da moltissimi Scrittori Napoletani rapporta non solo avere offerto sull'Altare sudetto l'incruento Sacrifizio il Pontefice S. Silvestro, venuto con Elena, e Costantino il Grande nella Città nostra ma

(*n*) *Croni. S. Petri ad Aram vol. Catasti num. 4. ed ult.*

Papa Clemente IV. ancora in preſenza di alquanti Cardinali ſollennemente nel dì della commemorazione de' Defonti : In ſomma detto Altare fu ſempre in ogni età, ed in ogni tempo venerato non ſolo da fedeli, e da Santi Veſcovi noſtri, ma ben anco da Sommi Pontefici.

§. IV. Nel IV. Secolo addunque per la pace renduta alla Chieſa da Coſtantino, eſſendoſi da per tutto cominciate per gli editti Imperiali a reedificare le Chieſe da Pagani rovinate, ed ad inalzarſene delle nuove, ſovvenuti i Veſcovi, e le Chieſe biſognevoli, al narrar di Euſebio (o), dal ſudetto Imperadore

con

(o) *Euſeb. Hiſt. Eccl. lib. 10. cap. 2. 3. & 6. & de vit. Conſt. lib. 1. cap. 42. & lib. 2. cap. 45. & 46.*

Digitized by Google

con danajo del ſuo regale Erario, convien credere, che da S Severo Veſcovo noſtro aſſai magnanimo, e generoſo colla ſua Chieſa ſi fuſſe eretta qualche Baſilica accanto alla Cappelletta, in cui l' altare di S. Pietro era racchiuſo. La di lui munificenza in edificar Chieſe, e Moniſteri, che rilevaſi chiaramente dagli atti ſcritti di ſua vita nell'ottavo Secolo, ed editi dall' Vghelli, e da Bollandiſti (*p*), dalla Cronica de Veſcovi noſtri diſteſa da Giovanni Diacono manoſcritta in pergameno nel Vaticano, e publicata dal Muratori nella collezzione de' Scrittori Italiani (*q*), dal catalogo de' Ve-

(p) *Acta S. Sever. apud Ugh. Ital. Sac. tom. 6. & apud Boll. tom. ult. menſ. Apr.*

(q) *Joh. Diac. Cron. Epiſ. Neap. apud Mur. par. 2. tom. 5. ſcript. Ital.*

Digitized by Google

ſcovi di Napoli, ſcrittura del nono ſecolo divulgato dal Bianchini da un codice manoſcritto di S. Marco di Fiorenza (*r*), e dalle lezzioni dell' antico officio del Santo medeſimo ſtampato nel 1525. (*s*); ci dimoſtra evidentemente, che aveſſe egli potuto edificare queſta Baſilica, tanto maggiormente, che frequentava, e veniva a celebrare nel ſudetto altare di S. Pietro. E' bene la Chieſa delle quattro, di cui non ſi ſa il nome, edificata da lui a cagione della lacuna, ch'eſſer dee ne' ſuoi atti da tempo antico, e non oſſervata dal Diacono, dall' Autore del Catalogo, e dal Compilatore delle lezzioni dell'

(*r*) *Catal. Epiſc. Neapol. apud Blanc. tom. 2. Anaſt. Bibl.*

(*s*) *Offic. S. Sever. an. 1525. lect. 7.*

Digitized by Google

dell' ufficio di quel Santo, facilmente esser può questa. Anzi sembra indubitabil cosa, che edificata avendo S. Severo la Basilica sudetta, vi avesse ragunati Chierici, che regolarmente vivevano, e che di poi Canonici Regolari si dissero, e la dicui istituzione fino a tempi Apostolici riportasi, come lungamente fra gli altri molti pruova il Pennotto (*t*), il quale una infinità di testimonianze in compruova della sua opinione raccoglie: tanto maggiormente, che S. Severo fu il primo che fondasse in Napoli Monisteri, come quelli di S Martino, e di S. Potito al rapporto de' pocanzi citati Autori, dando a Monaci

(t) *Penn. de Christ. relig. primor. & progres. cap. 1. & alibi.*

Digitized by Google

ivi raccolti egli ſteſſo, come congettura dottamente il Falcone, le regole Monaſtiche (*u*).

§. V. Ma venuto nel quinto ſecolo in Napoli al rapporto di Vittore Vitenſe (*x*) San Quovulteo Veſcovo di Cartagine co' ſuoi Chierici eſiliati da Genſerico Re de' Vandali, ed indi a poco giuntivi altri Veſcovi Africani parimente eſiliati, fra quali S. Gaudioſo Veſcovo di Abitina Città della provincia Cartagineſe proconſolare, come vuole il chiariſſimo P. Ruinart (*a*), coſtoro l'iſtituto, o ſia la riforma di S. Agoſtino di vivere i Preti, e Chierici con vita commune, e ſotto di una certa regola

(u) *Fal. Not. ad Hiſt. S. Jan. in c. 4. lib. 5.*
(x) *Vict. Vit. Hiſt. perſ. Vandal. lib. 1.*
(a) *Ruinart. Hiſt. perſ. Vandal. lib. 2. c. 9.*

Digitized by Google

gola da lui datali giusta la forma dell' Apostolico vivere, propagarono fra noi, fondando un Monistero nella Città nostra, al narrar di S. Pietro Damiani (*b*) e degli antichi atti di S. Agnello publicati in parte dal Baronio (*c*). Or questo Monistero se bene taluni abbiano opinato che fusse, ove è oggi il Monistero di S. Gaudioso di Donne Monache, tuttavolta altro non dee crederssi che fusse se non se la Chiesa di S. Giovanni Battista detta volgarmente maggiore, nella quale al rapporto del lodato Pennotto (*d*) dell' Eugenio (*e*), e di altri Autori fon-

(b) *S. Petr. Dami. Opus. 19. abdic. Epis. ad Nicol. 2. cap. 10.*
(c) *Act. S. Agnell. apud Bar.*
(d) *Idem Penn. in cit. lib. c. 5.*
[e] *Eug. Neap. Sac. de Ec. S. Petri ad Aram.*

Digitized by Google

darono, ed ereſſero i detti Veſcovi, e Preti Africani una Canonica. E bene le grandi ruine di fabriche rinvenute ne fondamenti di detta Chieſa di S. Giovanni all' avviſo del Celano, (f) ci fan vedere eſſere ivi ſtato anticamente un Moniſtero. Da queſta Canonica è poi da credere, che l'altra fondata da S. Severo nella Chieſa di S. Pietro ad Aram aveſſe preſo l'Iſtituto, e regola di S. Agoſtino.

§. VI. A cagione della devaſtazioni, e ruine della Città noſtra, in tempo de Goti, de Greci, de Longobardi, de' Saraceni ſofferte, la Chieſa di S. Pietro ad Aram, che fu ſempre fuora le mura di Napoli fino all' anno 1485. nel quale dal Re Ferdinan-

(f) *Cel. Not. Neap. tom. 3. die 4.*

nando Primo d' Aragona fu fatta l' ottava ampliazione di quella venne più volte distrutta e reedificata; e se bene nel nono secolo bisogna credere che fusse la Chiesa sudetta in molta stima, e considerazione, perchè nel sollenne trasporto, che si fece del corpo di S. Attanaggio Vescovo Napoletano da Monte Cassino, fu posto in deposito in detta Chiesa; ed ivi conservato per qualche tempo, come si raccoglie dagli atti della traslazione del Corpo del medesimo Santo rapportati da Bollandisti (g). La più celebre reedificazione di tutte però fu quella che si fece nel secolo dodicesimo dal Cardinale Gaderisio del titolo di S. Anastasia, il quale non solamente ampliò

(g) *Apud Boll. tom. 4. M. Julii p. 86.*

Digitized by Google

pliò, ed ingrandì l'antica Chiesa, ma anco il Monistero consecrando entrambi sotto il titolo dell'Apostolo S. Pietro, e di S. Candida, dotandoli di copiose rendite, impetrandoli da Sommi Pontefici infinite indulgenze, e chiamandovi dalla Canonica di S. Vittore di Parigi un tal D. Nicolò a riformare il vecchio istituto de Canonici Regolari, ch' erano in detta Canonica, ed a governarla da Priore: quale poi venuto ne fu creato Abbate, e vi morì nell'anno 1190. come tutto apparisce dalla Bolla di Gasparo di Diana Arcivescovo di Napoli; colla quale dà il permesso a Palamides Abbate di S. Pietro ad Aram nell'anno 1448 di publicare l'indulgenze alla detta Chiesa concedute, la qual

Bolla

Digitized by Google

Bolla fu data in luce dal Chioccarelli (*h*), ed inoltre da varii antichi documenti ſerbati nell' Archivio di detta Chieſa, e da ciò che riferiſce il Pennotto (*i*).

§. VII. Dal regiſtro della Regia Zecca del Re di Napoli Roberto dell' anno 1313. dell' indizione undiceſima *lett.* A. *fol.* 138. riferito dall' Eugenio (*k*) ſi à, che in un tal tempo era detta Chieſa di S. Pietro ad Aram Commenda; ſebbene però nel Moniſtero fuſſero ſtati i Canonici Regolari, mentre il detto Re ordina, che i debitori, e rendenti di detta Chieſa pagaſſero ciò

(h) *Bull. Caſp. de Dia. Arch. Neap. ap. Chioc. de Ep. Arch. Neap. in S. Aſp.*
(i) *Penn. Iſt. trip. lib. 2. cap. 4. n. 3.*
(k) *Eug. in Neap. Sac. in Eccl. S. Petri ad Aram.*

Digitized by Google

ciò che doveano, al Cardinale di S. Cecilia Commendatario, e non già all' Abbate, e Priore de Canonici Regolari che erano in detto Monistero. E bene proseguì ad essere commenda per infino all'anno 1457., nel quale con Bolla di Papa Callisto III. ne fu tolto il Commendatario, e n' ebbero il pieno, ed assoluto dominio i Canonici Regolari per opera del saggio Re di Napoli Alfonso Primo di Aragona, il quale aveva di ciò richiesto Papa Nicolò V. anteceſſore del sudetto Callisto III., come l' Autore della Storia tripartita (*l*), i Scrittori delle Storie Napoletane, e varii documenti dell' archivio di detta Chiesa manifestano. E' però

(l) *Penn. ibid. lib. 2. num. 4.*

rò da osservarsi, come sopra accennossi, che per tutto il tempo, che fu detta Chiesa Commenda, sempre l' Abbate, ed i Canonici Regolari abitarono nel Monistero a detta Chiesa congiunto, ricavandosi ciò dalla rammentata Bolla di Gaspare di Diana del 1448., indirizzata all' Abbate Palamides, ed a Canonici Regolari di detta Chiesa, e dalla lettera del sudetto Re Alfonso Primo dell' anno 1450. indirizzata al Cardinal di S. Grisogono, dove lo priega di far provedere dal Papa del Vescovado di Catanzaro l' Abbate Palamides di S. Pietro ad Aram, e della Commenda di detta Chiesa Rinaldo Piscicello Canonico Napoletano che fu poi Arcivescovo di Napoli, e la qual lettera venne publicata

an-

Digitized by Google

ancora dal Chioccarelli (*m*). Ma ſiccome il ſudetto Abbate Palamides (il quale conforme da documenti dell' archivio di Montevergine traſſe il P. Maſtrullo (*n*), fu Napoletano, e di cognome dell' Anno, fu monaco Guglielmita, ed Abbate di Montevergine per anni diecedotto cioè dal 1413. infino al 1431., finchè finalmente permutata detta Badia di Montevergine con quella di S. Pietro ad Aram di Napoli, col Cardinal di Cipro Ugone Luſignano nell' anno 1432. paſsò fra Canonici Regolari) non fu creato Veſcovo di Catanzaro, così poi dopo la morte avvenuta nel 1457. o pure nel 1458. dell' Arci-

(m) *Epiſt. Reg. Alph. 1. Apud Chioc. in lib. de Ep. & Arch. Neap. in Raynald. Piſcic.*

[n] *P. Maſtrull. in lib. cui tit. Monte Verg. Sacr pag. 99.*

Digitized by Google

Arciveſcovo Napoletano Piſcicello fu liberato dalla Commenda per l' accennata Bolla di Calliſto III. il Moniſtero ſudetto di S. Pietro ad Aram, in cui fin da quel tempo fioriſce una celebre, e nobil Canonica, così per il numero de' Canonici, che vi riſeggono, come per lo ſtudio, e la religioſa oſſervanza che vi ſi mantiene; donde poi deve riconoſcerſi, l' eſſer ſtata ridotta con ſomma ſpeſa nella magnifica, ed illuſtre forma ch' oggi ſi vede la Chieſa inſieme col Moniſtero, che entrambi ſi poſſono dire de più belli, e coſpicui di Napoli: Se bene però colla rinovazione ſudetta non ſiaſi rimoſſo l' antico Altare di S. Pietro dal luogo in cui fu ſempre ed il quale è appunto quello dove oggi ſi vede. §. VIII.

Digitized by Google

§. VIII. Nella Chiesa sudetta di S. Pietro ad Aram riposa il corpo di S. Candida discepola di S. Pietro, detta Seniore, a differenza della S. Candida Giuniore sepolta nella Chiesa di Santo Andrea a Nido. Concordemente ciò hanno scritto tutti gli autori delle Storie Napoletane, i quali di più ci narrano che accanto al sudetto Altare di S. Pietro, si avesse la mentovata santissima Donna edificata una stanziuola, in cui menò poscia sua vita fra penitenze, ed orazioni fino alla morte, e che dopo la di lei morte venne in quel luogo medesimo sepellita, cangiata la stanziuola o nel corso de primi tre secoli Christiani, o nel tempo che fu data da Costantino la pace alla Chiesa, in una Cappelletta.

E di

Digitized by Google

E di fatto eſsendoſi nell' anno 1709. deliberato da Canonici Regolari Lateranenſi di cercare l' antico Cimiterio ſotterraneo diſperſo, colla ſudetta antica Cappelletta di S. Candida, ricordata da tutti gli Iſtorici noſtri, finalmente dopo lunga fatiga, quello ſi ſcoprì, e la ſudetta Cappella ſi rinvenne, e nella quale ſebbene conſumate dal tempo pur ſi oſservarono una dipintura, ed una parte di ſcalinata; chiaro argomento di eſsere ivi ſtata la ſtanziuola, in cui abitò mentre viſse S. Candida; Inoltre ſi ritrovarono nel ſotterraneo ſette corpi, quattro chiuſi da tegolini cuſpidalmente, e tre ripoſti nel nudo terreno; e perchè uno di quelli fu conoſciuto eſser cadavero di Donna, venne creduto

to essere appunto il corpo di S. Candida, tanto maggiormente, che vi si osservò un vasetto di terra cotta, che fu sospicato essere un vaso, col quale potè attingner forse S. Pietro l'acqua per battezzare la Santa sudetta; ma perchè altro documento non si ebbe, dal qual potesse apparire, che indubitatamente quello fusse il Corpo di S. Candida, fu nello stesso sotterraneo cogli altri sei Corpi rimaso. I sudetti sette corpi però, altri non sono, che cadaveri di sette Santi, dal sudetto Inventario, o catasto sumentovato di S. Pietro ad Aram, attestatoci di essere stati in detta Chiesa sepelliti, ed in cui dicesi ancora, che anticamente ciò veniva confermato da una vetusta Iscrizione marmorea, ora diffi-

pa-

Digitized by Google

pata: e bene il gran muro, che i ſudetti corpi copriva, e che a nulla ſe non ſe ſolo ad oggetto di naſcondergli, a giudizio de' Periti, ſervir potea, ci diſcopre, che fuſſero ſtati corpi ſacri ſepolti in quel luogo, divenuto forſe cimiterio ne' primi Secoli Criſtiani. Giace dunque il corpo di S. Candida nella ſudetta Chieſa di S. Pietro ad Aram, benchè in luogo non certo, e della atteſtazione del ſudetto lodato Inventario, o ſia cataſto ſette, o ſei altri Corpi ſanti, e forſe quelli appunto, che diſcoperti nel ſotterraneo nel 1709., ſebbene incogniti vi ripoſano ancora. Dal fin quì detto ſi ravviſa aſſai chiaro l' errore della Cronica di S. Maria del Principio publicata dal Sicola, e manoſcritta in membrana nell'

nell' Archivio del Capitolo di Napoli (o), in cui leggesi, che fusse la nostra S. Candida Seniore sepolta primamente nella sudetta Cappella di S. Maria del Principio, e poi di là trasportata nella Chiesa di S. Andrea della Regione di Nido, e riposta in un avello, o sia Sarcofago marmoreo ornato d'Iscrizzione; Imperochè siccome mai si è saputo, che la Santa Candida Seniore stata sia sepellita in detta Cappella di S. M. del Principio, così poi non si è dubitato punto, che la S. Candida sepolta nella Chiesa di S. Andrea a Nido, in una tomba di marmo, stata sia la Giuniore, creduta della famiglia Brancaccio; e le quali cose

per

(o) *Chron. S. M. de Princ. apud Sic. in Vit. S. Aspr. par. 5. obsec. 10.*

Digitized by Google

per essere notissime non danno motivo di brigarsi maggiormente sù di esse; ma questo forse è l' errore più lieve di tutti gli altri, onde è colma detta Cronica, perchè scritta nel secolo tredicesimo, pieno di barbarie, d' ignoranza, e di sconce, e rozze favolette.

§. IX. Dall' uso antico discovertoci dall' accennata Cronica di S. Maria del Principio di bagnare nell' acqua le ossa di S. Candida Seniore, e quella dispensare a fedeli, come presentaneo rimedio a dolori di Capo, e ad altri mali (*p*), deriva la costumanza anco a dì d' oggi serbata in detta Chiesa di S. Pietro ad Aram di benedire con molte divote orazioni, e cerimo-

(p) *Eadem Chron. apud eundem Sic. ibi.*

Digitized by Google

monie, e col tocco della reliquia di detta Santa l' acqua, che poi ſerbaſi in una pila di marmo per tutto l'anno; Quale acqua per i meriti di detta Santa ſi è eſperimentata aſſai giovevole a liberare gl' Infermi dal mal di teſta, e da altri malori, come ancora a cacciar via da Corpi oſſeſſi i Demonii. Or l' acqua che in detta Chieſa ſi benedice ne' primi veſperi della ſua feſta ſollennizata nella medeſima, e tratta da un pozzo ultimamente cavato nel ſotterraneo diſcoperto nel 1709.; in cui eſſendo ſtata, come avviſammo l'abitazione di detta S. Candida, anco al rapporto de' noſtri Scrittori vi fu un pozzo, detto perciò di S. Candida; Ma perchè il ſudetto antico pozzo coll' andar del tempo ſi perdette, ſe

ſe ne fece cavare un altro nuovo, ſulla ſuppoſizione però, che il detto pozzo antico aveſse potuto eſsere, dove ſi è di preſente cavato il nuovo a cagion della Pila di marmo in cui ſerbaſi l'acqua di S. Candida, la quale da tempo immemorabile fu ſempre nel ſito ove è ora, che corriſponde sù del pozzo nuovamente formato.

§. X. Molti Pontefici hanno dovizioſamente fornita di teſori d' Indulgenze la detta Chieſa, e molti Principi l' hanno arricchita di doni, e privilegii. Vennero a viſitare la Chieſa ſudetta Ruggiero Guiſcardo, Carlo primo di Angiò, Ladislao, ed altri Re Napoletani, Principi, e Signori, come a quella, che la ſua origine fin allo Apoſtolo S. Pietro

Digitized by Google

rapportava. Non mancano inoltre de Scrittori, i quali abbiano tenuto, ch' anco l' Imperador Coſtantino venuto in Napoli l' aveſse viſitata, e di doni, ed altri ricchi fondi dotata.

§. XI. Le Indulgenze da Pontefici concedute alla ſudetta Chieſa ſi dividono in due ordini, cioè in indulgenze, che dì per dì ſi conſeguiſcono, ed in indulgenze che ſi guadagnano in certi giorni determinati dell' anno; e queſti due ordini anco in due altri ſi partiſcono, cioè in indulgenze che ſi guadagnono da vivi, ed in indulgenze che ſi guadagnano da vivi in ſuffragio dell' anime de' defonti. Ora le ſudette indulgenze che ſi guadagnano da vivi in ciaſcun giorno ſono le ſeguenti: cioè primo ciun-

que

Digitized by Google

que confeſsato, e communicato viſiterà la ſudetta Chieſa, in qualunque giorno dell' anno, conſeguirà per ogni volta XXVIII. anni d' indulgenza, ed altrettante quarantene, e ciò per conceſſione del Sommo Pontefice S. Silveſtro, ed altri XXXXVIII. anni d' indulgenza, ed altrettante quarantene guadagnerà in ciaſcun giorno che verrà in detta Chieſa, per conceſſione di S. Gregorio Papa; che in tutto ſono anni LXXVI. d' indulgenza, e quarantene LXXVI. il giorno. II. Lo ſteſſo S. Gregorio Papa concedè la remiſſione della terza parte de peccati obliati, de voti non ſervati, dell' offeſe fatte a Parenti, purchè non l' abbiano battuti, a tutti coloro, che verranno a viſitare detta Chieſa in

Digitized by Google

qualunque giorno dell' anno per causa di divozione, orazione, e pellegrinaggio. L' indulgenze che si guadagnono da vivi ne' dì stabiliti, sono le seguenti, cioè Primo. Chi visiterà detta Chiesa ne' dì festivi della medesima sempre per concessione del Pontefice S. Silvestro otterrà la remissione della terza parte de' peccati. II. Chi visiterà detta Chiesa ne' dì della Quaresima per concessione di Papa Pelagio guadagnerà duplicate le indulgenze concesse alla medesima Chiesa da S. Silvestro. III. Vi è indulgenza plenaria ne' seguenti dì, cioè in ogni Domenica dell' anno, nel Mercoledì, e Venerdì Santo, nel primo giorno della Pasca di Resurrezzione, nel dì di Pentecoste, nel di del Natale

del

Digitized by Google

del Signore, nel dì dell'Epifania, nel dì della Concezzione, nel dì della Naſcita, nel dì della Purificazione, e nel dì dell'Aſſunzione di Maria Vergine; Ne' dì de' SS. Pietro, e Paolo; di S. Pietro in Vinculis, della Catedra di S. Pietro in Antiochia, di S. Mattia de' SS. Filippo, e Giacomo, di S. Giacomo Maggiore, di S. Bartolomeo, di S. Matteo, de' SS. Simone, e Giuda, di S. Andrea, di S. Tomaſo, di S. Giovanni, e di S. Barnaba Apoſtoli; Nel dì di S. Gennaro Veſcovo, Martire, e Primo Padrone di Napoli, nel dì di S. Severo, di S. Agrippino, di S. Euſebio Veſcovi di Napoli, e Padroni, di S. Agnello Abbate anco Padrone di Napoli, di S. Candida Seniore prima Criſtiana Napoletana, e nel dì di tutti i Santi.

Digitized by Google

IV. A 5. Marzo nel dì di tutti i Santi Canonici Regolari, a 17. Marzo dì di S. Patrizio Veſcovo Confeſſore Canonico Regolare, a 4. Maggio dì di S. Monica Vedova Madre di S. Agoſtino, a 16. Maggio dì di S. Ubaldo Veſcovo Canonico Regolare, a 28. Agoſto dì di S. Agoſtino Veſcovo, e Dottore, a 19. Novembre dì di S. Frediano Veſcovo Canonico Regolare, ſi guadagnerà anco indulgenza plenaria viſitando non ſolo detta Chieſa, ma tutte l' altre de' Canonici Regolari, e delle Moniche dell' ordine medeſimo erette, ed erigende in qualunque parte del Mondo. Quali ultime indulgenze ſegnate nel ſopradetto numero IV. ſi conſeguono in virtù di Bolla d' Innocenzo XII. Sommo

Digitized by Google

mo Pontefice in data de' 28. Marzo 1699., conſervata nell' Archivio di S. Maria della Pace di Roma. Le indulgenze de i Morti ſono poi le ſeguenti, cioè Primo. In ciaſcheduna Domenica dell' anno la liberazione di due Anime del Purgatorio, cioè una per conceſſione di S. Silveſtro, confermata da S. Gregorio, e l' altra per conceſſione di Papa Pelagio. II. Nelle Domeniche di Quareſima, oltre alla liberazione ſolita di due Anime dal Purgatorio, che ſi conſegue in ogni Domenica dell'anno, la liberazione di un' altr' Anima dal Purgatorio per grazia del mentovato Papa Pelagio, che nelle ſudette Domeniche di Quareſima ſi compiacque raddoppiare la grazia della liberazione di un

Anima, conceduta a detta Chiesa da S. Silvestro, e confermata da S. Gregorio. Può chi guadagna le indulgenze sudette per i Morti applicare le medesime per quell'Anima, che più gli piace liberare dal fuoco del Purgatorio, per lei pregando il Signore nella visita, che farà di detta Chiesa di S. Pietro ad Aram.

§. XII. L'orazione da farsi nel visitare detta Chiesa per conseguire le mentovate indulgenze per i vivi, e per i morti non è determinata; ma si può fare al beneplacito di colui, che brama conseguirle, con pregare Iddio per il felice stato della S. Romana Chiesa.

§. XIII. I Sacerdoti, poi, che celebreranno nell'Altare di S. Pie-

Pietro, che è in detta Chiesa, libereranno dalle pene del Purgatorio quell' Anima, per cui sacrificheranno: e lo stesso avverrà; se celebreranno nell' Altare, che è dietro alla Cappella, in cui è l' Altare accennato di S. Pietro. Questa grazia si godeva solamente da Canonici Regolari Lateranensi di detta Chiesa per breve di Gregorio XIII., spedito in Roma a 29. Decembre del 1581. Ma poi tal grazia fu con Bolla d' Innocenzo XII. colla data di Roma de' 22. Decembre del 1596. ampliata per tutti i Sacerdoti Secolari, e Regolari, i quali in detta Chiesa celebrassero tanto nell' Altare di fuori, quanto in quello di dentro, come dal Breve servato nell' Archivio della Chiesa medesima

Digitized by Google

appariſce. In ſomma ogni Sacerdote che ſacrificherà o nell' Altare di S. Pietro, o nell' Altare dietro a quello libererà un Anima dal Purgatorio. Sono quindi tante, e sì grandi l' indulgenze concedute a detta Chieſa di S. Pietro ad Aram da Sommi Pontefici, coſicchè dir pienamente di loro rieſce coſa affatto impoſſibile, non eſſendovi Chieſa forſe in Italia, che ſia a ſimilitudine di quella arricchita di tante indulgenze, eccetto però delle Chieſe di Roma; e di fatto quando i Pontefici ſi ſono compiaciuti di concedere una piena d' indulgenze a qualche ſacro luogo più d' ogn' altro venerando, e divoto, nella Bolla hanno eſpreſſo concederle a ſomiglianza di quelle di S. Pietro

ad

ad Aram, così significando non poterſene concedere delle maggiori, o non eſſere conveniente il farlo. Così fece Innocenzo XII. nella bolla d' indulgenze concedute alla gran Cappella di S. Gennaro, detta volgarmente il Teſoro; che è dentro la Metropolitana.

§. XIV. Si diſpenſa in detta Chieſa di S. Pietro ad Aram l' acqua benedetta di S. Candida Seniore diſcepola di S. Pietro, valevole, per quei mali ſopradeſcritti, ed oltre a ciò l' effigie di S. Pietro in atto di liberare la Santa dal mal di capo, che ſofferiva col potente eſorcismo, che ſi vuole uſato dall' Apoſtolo nel liberarla dal malore accennato, tratto dagli atti antichi di S. Aſpreno, inſeriti nella

nella Cronica di S. M. del Principio, e pubblicati dal Chioccarelli (q), e dal Sicola (r), ed il quale è il seguente. ✠ *In nomine Paterni Verbi, quod ardua Cœlorum tetendit, quodque diffundit aera, paravit terram, & produxit Maria: quod denique in naturam noſtram, quam ad ſuæ ſimilitudinis ſpeciem, imaginemque plaſmavit, tantæ, tamque incomparabilis flagravit dilectionis ardore, ut eam ſibi copularet, connectens in ejuſdem unitate Perſonæ. In hujus, inquam, nomine, tibi impero, morbe peſtifer, qui hanc crucias Creaturam: præceptione edi-*

(q) *Acta S. Aſpr. Apud Chiocc. de Epiſc. & Arcb. Neap. in S. Aſpr.*

(r) *Acta S. Aſpr. apud Sicol. in vita S. Prædicti p. 5. obſ. 9.*

Digitized by Google

edico, effuge, evanesce, & dissolve in nihilum; & id ita, ut ne per exiguum quidem, ac minimum te huic insedisse, reliquum indiget, signetque vestigium. Illius dans honorem nomini, cui est cum Patre, & vivifico Flamine par virtus, æquus honor, gloria concors, majestas eadem per omnia sæcula sæculorum Amen.

§. XV. A cagion dell' Altare sudetto in cui S.Pietro celebrò, il quale si venera nella mentovata Chiesa di S. Pietro ad Aram, come dicemmo, oltre alle tante rapportate indulgenze da Pontefici alla medesima concedute, ella per antico privilegio de' sommi Pontefici istessi ha goduto il bel pregio, e singolare cotanto di celebrare il Giubileo dell'

dell' anno Santo immediatamente dopo terminato quello di Roma colla rinnovazione de' riti istessi soliti pratticarsi in detta Città nell' aprimento della Porta Santa, aprendosi una porta a man destra della medesima Chiesa; e se bene anco nel secolo XV. fusse antica la consuetudine, e da immemorabile tempo principiata della celebrazione del Giubileo nella sudetta Chiesa; il primo però anno Santo che videsi celebrare in Napoli sollennemente, e con estraordinaria devozione nella Chiesa di S. Pietro ad Aram, a rapporto del P. Tomaso Maria Alfani dell' ordine de' Predicatori chiarissimo letterato de' tempi suoi, ultimamente defonto, nel libro da lui publicato col titolo dell' Istoria de-

Digitized by Google

degli anni Santi (s), fu quello del 1526. Poichè avendo i Canonici Regolari di detta Chiesa esposto a Papa Clemente VII., che da tempo immemorabile erasi celebrato l'anno Santo, un anno dopo quello di Roma, e colle medesime indulgenze nella predetta loro Chiesa, in memoria d'avervi celebrato S. Pietro; il Papa sudetto con sua Bolla in data de' 12. Febraro 1526. ordinò all' Arcivescovo di Napoli, che prendesse informazione del fatto, e trovatolo esser vero, aprisse sollennemente con tutte le cerimonie, una porta di detta Chiesa: ed indi con altra Bolla in data de' 23. Marzo, avendo preso l' Arcivescovo l' informo, e co-

(s) *Thom. Alph. hist. ann. Sanct. in Jubilæo anno* 1526.

e coſtata la verità dell' eſpoſto, concedette ch' anco gli Infermi aveſſero potuto conſeguire l'indulgenze dell'anno Santo ſudetto, ſebbene non viſitaſſero detta Chieſa, purchè vi mandaſsero però la limoſina, come appariſce dalle Bolle ſudette rapportate dal Pennotto (*t*), e ſerbate originalmente inſieme coll' iſtrumento della Informazione preſa dall' Arciveſcovo intorno al ſolito di celebrarſi il Giubileo dell' anno S. in detta Chieſa, dopo quello di Roma, ſecondo l' ordine del Papa, nell'archivio di detta Chieſa. E di fatto ſi celebrò in detto anno il Giubileo dell' anno Santo, e ſi aprì ſollennemente una porta di detta Chieſa da Vincenzo Carafa Arciveſcovo di Napo-

(t) *Pennot. in hiſt. Tripart. lib. 3. c. 27.*

Digitized by Google

poli, poi Cardinale, coll'asſiſtenza dell'Abbate del luogo, e de' Canonici sì della Catedrale, come Regolari Lateranenſi. Ed all'ora ſi compoſe il rito intero per l'apertura, e chiuſura della porta di detta Chieſa, denominata ancor Santa, a ſomiglianza di quella di Roma, ſerbato manoſcritto in pergameno nell'archivio della medeſima Chieſa, e publicato dal lodato P. Alfani (*u*). Il ſecondo anno Santo ſolenne anco a rapporto del ſudetto Autore ſu quello dell'anno 1551., in cui precedente Bolla di Giulio III. Sommo Pontefice riferita pur dal Pennotto (*x*), e ſerbata originalmente nell'archivio di detta Chieſa, ſi aprì la por-

(u) *Alph. in Jubil. ann.* 1510.
(x) *Ibidem*.

Digitized by Google

porta Santa, e si celebrò il Giubileo colle medesime indulgenze di Roma, e colla stessa ampliazione di Clemente VII. per gli Infermi. Aprì la porta Santa Bartolomeo Capranica Romano Vescovo di Carinola, e Nunzio Apostolico di Napoli per l'assenza di Giovan Pietro Carafa Vescovo Cardinal Sabinese poi Papa Paolo IV., e l'aprimento sortì magnifico per le funzioni, e per lo concorso del Popolo, che non lasciava di raccogliere per divozione i frammenti del muro rotto, e di radere quei Lioni di marmo, che posti sono con antico lodevol costume in simbolo della vigilanza alla porta magiore, come scrive Giuseppe de Magistris nel supplimento all' opera dello stato della Chie-

sa

Digitized by Google

sa Napoletana da Francesco suo zio scritta (*a*): e poi chiuse la detta porta Fabio Cuppellata di Piacenza Vescovo di Laudogna; e Nunzio Apostolico parimente in Napoli, dall' Ughello con error chiamato Paolo Cappelletto (*b*). Il terzo anno Santo finalmente celebre assai, e singolare all' avviso del lodato Autore (*c*) fu quello dell' anno 1576., in cui per Bolla di Gregorio XIII. a 15. Gennaro 1576. con pompa più dell'altre sollenne l'Arcivescovo Mario Carafa vestito Pontificalmente co' suoi Canonici, e col Clero in processione seguito dal Marchese di Mondejar Vicerè, dal Collaterale,

(a) *Joseph. de Magistr. loco cit. n.* 231.
(b) *Ughell. in sua Ital. sac.*
(c) *Idem Alph. in Jubil.* 1576.

Digitized by Google

le, da Titolati, e dal Popolo si portò in detta Chiesa, ove nell' atrio gli venne incontro l'Abbate della medesima anco in Pontificale accompagnato da suoi Canonici Regolari, e così amendue si portarono alla porta Santa, e con un martello da muratore per ciascuno cominciarono colle solite cerimonie a smurarla; il che fu poi finito di fare da Maestri Fabricatori a tale oggetto allestiti. Il concorso de' Fedeli non solo di Napoli, e del Regno, ma anco di forastieri, e fin d' Oltramontani per guadagnare l' indulgenze fu innumerabile in detta Chiesa, e si videro esercitate opere di esemplare pietà, e divozione al rapporto di molti Scrittori, e fra gli altri di Tomaso Costo nella sua Storia

ria Napoletana (*d*); Perlochè a cagione di maggior profitto, e commodo de' Fedeli si pose il Giubileo del detto anno Santo anco nella Chiesa Metropolitana, ed in altre della Città. Ed essendo agli 11. di Settembre dello stesso anno morto il sudetto Arcivescovo Mario Carafa dal gran Cardinale Paolo di Arezzo succedutogli nell' Arcivescovado a 15. di Gennaro 1577. fu co' prescritti riti, e funzioni la sudetta porta Santa di S. Pietro ad Aram rinserrata. In comprova di tutto questo si vede ancora ne' tempi nostri il luogo della porta Santa, fra la prima, e la seconda porta di detta Chiesa, nella quale dipinti sono il Arcivescovo, e l' Abate del Mo-

(*d*) *Thom. Cost. lib.* 2.

Monistero co' martelli in atto di sfabricarla accompagnati da' loro respettivi Canonici, e vi si leggono sopra due iscrizzioni, che contengono la memoria degli anni Santi celebrati nel 1551., e nel 1576.

§. XVI. Tra le altre prerogative, e privilegii che aveva ancora l'Abbate di S. Pietro ad Aram al rapporto del Pennotto (*e*), che 'l trasse dal già rammentato catasto, o sia inventario (*f*) di detta Chiesa, potea amministrare tutti i Sacramenti in detta sua Chiesa, e d' intorno a quella quanto può distendersi un colpo di balestra: era sottoposto immediatamente alla S. Sede, ed era tenuto sotto pena

(e) *Idem Pennot. ibid. lib. 2. cap. 4.*
(f) *Chron. S. Petr. seu Catas. num. 2.*

di Scommunica, celebrare pontificalmente con mitra, e pastorale, in detta sua Chiesa Vespri, e messa in alcuni giorni dell'anno.

§. XVII. Ed ultimo. Tiene oltracciò l'Abbate medesimo l'antico privilegio d'essere perpetuo Rettore della Chiesa di S. Maria in Cosmodin, altrimente detta di Porta Nuova, ch'oggi è una delle quattro Parocchie principali di Napoli, con la facolta di potervi in alcuni mesi dell'anno alternativamente coll' Eminentissimo Arcivescovo di Napoli sostituire altri Ministri; tra quali sono tre, che non possono essere se non Sacerdoti approvati dall' Ordinario, a cagionche devono amministrare i Sacramenti a quei della Regione, un Primicerio, e quindici

Digitized by Google

Confrati, tra Preti, e Chierici, i quali accompagnano i Morti alla sepoltura. Qual Chiesa di S. Maria in Cosmodin, come ricavasi da alcuni istrumenti di carattere Longobardo serbati nell' Archivio di detta Chiesa, fin da tempi del Re Guglielmo il malo di Napoli, fu unita alla Canonica di S. Pietro ad Aram con tutti i beni, ragioni, e giurisdizioni, che avea dal dilei Rettore detto Soffrido Brancaccio, che avea ancora di quella oltre la Rettoria, il dominio, e'l Padronato, per aver vestito l'abito di Canonico Regolare nel tempo della rinovazione, ed ampliazione fatta del Monistero, e Chiesa, come dicemmo, dal Cardinale di S. Anastasia Gaetano, e da chi fu fatta una specie di ri-

riforma del primiero vivere del ſudetto Moniſtero, e de' ſuoi Canonici. E' innoltre l' Abbate iſteſſo da tempi antichiſſimi perpetuo Rettore della Chieſa di S. M. ad Ercole con la ſimile ſopracennata facoltà. E' finalmente ordinario Superiore della Chieſa, e Moniſtero di S. M. Regina Cœli di Donne Monache della più coſpicua Nobiltà Napoletana, i Confeſſori delle quali ſono Canonici Regolari Lateranenſi preſentati dal ſudetto Abbate, ed approvati dall' Arciveſcovo.

Digitized by Google

PIANTA
DEL SOTTERRANEO
DI
S. CANDIDA
SENIORE

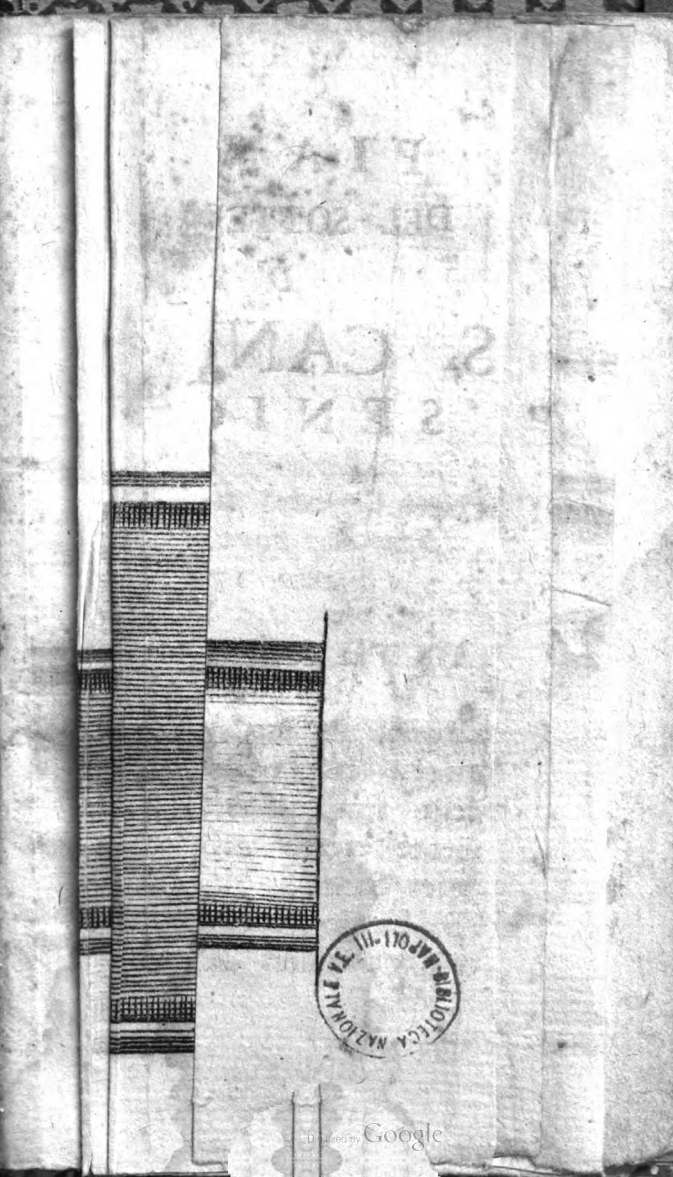
Prima Cristiana di Napoli nella forma che stava prima dell' anno 1709.

(A) VIa Sotterranea, per dove si và all' antico Oratorio di S. CANDIDA Seniore: lunga palmi 87. dal Cancello fino all' Altare, nuovamente eretto nel Soccorpo di detta Santa.

(B) Luogo, che di già era vuoto: & a sinistra dell' ingresso co-

mu-

Digitized by Google


BIBLIOTECA NAZIONALE VE. III. 170
Digitized by Google

Digitized by Google

municava coll'altro Sotterraneo della Chiesa: adesso separati con muro divisorio.

(C) Muro divisorio, nuovamente fatto tra i due Sotterranei.

(D) Muro di larghezza un palmo, che rinchiudeva tutto il terrapieno nel Sotterraneo di S. CANDIDA Seniore.

(E) Luogo, ch'era tutto terrapieno.

(F) Muro antico di larghezza palmi quattro, ch'era nel detto terrapieno.

(G) Altro muro antico dell'istessa larghezza, & altezza: ma che per lunghezza non arrivava nè meno alla metà del detto terrapieno.

(H) Pozzo di S. CANDIDA Seniore, diametralmente sotto

Digitized by Google

la Pila dove si conserva in tutto l'anno l'Acqua, benedetta con la Reliquia di detta Santa nella sua Cappella in Chiesa: fatto in questo luogo, perchè quivi scavando, si trovò l'acqua.

(I) Muraglia antica di larghezza palmi dodici, & altretanti di lunghezza: sotto della quale furono ritrovati i Sette Corpi, divisamente collocati.

(K) Ingresso, nuovamente fatto nell' antico Oratorio di S. CANDIDA Seniore nel voler diroccare la detta antica muraglia; Risponde diametralmente sotto l' Altare nella Cappella della Santa in Chiesa.

(L) Luogo, o sia Oratorio, dove fece penitenza S. CANDIDA Seniore, del quale fa mentione Cesare d'Eugenio.

(M) Sca-

Digitized by Google

(M) Scalinata di fabrica, per la quale si crede che scendeva S. CANDIDA Seniore nel detto secreto Oratorio.

(N) Pittura antica, ritrovata nel muro del detto Oratorio: la quale se ben non si può chiaramente discernere, par, che sia l'Imagine della B. V., a piedi di cui sono S. Aspreno, e S. CANDIDA Seniore. Nell'istesso muro sotto la detta Sacra Pittura stava un' anelletto di ferro.

(O) Concavo, alto palmi quattro da terra, sotto la detta antica muraglia, dentro del quale stavano i Sette Corpi: e tutto il restante del medesimo era pieno di terreno.

(P) Primo Corpo delli trè ritrovati senza la Cassa di Tegole

le nel detto Concavo: e questo dalla metà in giù, perchè spezzato dal muro Z.

(Q) Secondo Corpo delli trè, ritrovati nel detto Concavo senza la Cassa di Tegole: E questo pure dalla metà in giù, perchè spezzato dal muro Z.

Delli sudetti due Corpi, che furono i primi a trovarsi nel Concavo sotto la detta gran muraglia, non si ebbe alcuna considerazione alla prima; perchè erano sepeliti dentro del solo terreno, & erano senza le teste: onde da Fabricatori, nel sgombrare il detto luogo, furono spezzati con le zappe: In appresso poi furono raccolte l'ossa, che prima erano state poste nel Cimiterio.

(R) Terzo Corpo delli tre, ritro-

Digitized by Google

trovati nel Concavo ſenza la Caſſa di Tegole: E queſto intiero con un' oſſatura molto grande.

(S) Primo Corpo delli quattro, ritrovati due palmi più ſotto delli ſopradetti tre, e dentro le laſtre di creta cotta, dette tegole. Queſto, a diſtinzione tutti gl' altri ſei, aveva alla teſta un fiaſchetto vuoto di creta roſſa antica: & era ſepellito più profondamente degl' altri, e più vicino all' accennato Oratorio; Perciò ſi fece conjettura, che fuſſe il Corpo di S. CANDIDA Seniore: maſſime perchè pare Corpo di Donna, ed ha i denti aſſai minuti. Fu ſcoperto a 26. di Febraro 1709.

(T) Secondo Corpo delli quattro, ritrovati nelle Caſſe di tego-

Digitized by Google

gole: E questo pure dalla metà in giù, perchè spezzato dal muro Z.

(V) Terzo Corpo delli quattro, nelle Casse di Tegole. Questo intiero, ma che dimostrava, esser Corpo d' un Fanciullo, mentre non si vedevano di lui, che alcuni piccioli ossetti.

(X) Ultimo Corpo delli quattro, ritrovati nelle Casse di Tegole. Sopra la Cassa di questo appoggiavano l' estremità della prèdetta gran muraglia. Ciò, che più fece conjetturare, che fusse stata così o poco più alta di quello fu trovata, e che fusse stata fabricata a solo fine di nascondere i sudetti Corpi, delli quali non poteva non accorgersi chi la fabricò.

(Z) Muro, fatto nella costruzio-

zione della Chiesa di S. PIETRO AD ARAM, per sostentare l'Arco della Cappella di S. CANDIDA Seniore, e dal quale, come può dubitarsi, restarono spezzati l'accennati tre Corpi, per inavertenza de' Fabricatori.

IL FINE.

REGISTRATO

8089

BIBLIOTECA NAZIONALE V.E. III - NAPOLI

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

BIBLIOTE